|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  Falchi per la giustizia climatica |  |

Ai Capi negoziatori per il gruppo Falchi per la giustizia climatica

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo racchiude grandi e consolidate organizzazioni ambientali e nuovi movimenti giudati da giovani, che hanno mobilitato milioni di persone in tutto il mondo. Il nostro gruppo comprende anche rappresentanti delle comunità più vulnerabili, come le piccole nazioni insulari e le popolazioni indigene che sono in prima linea sul fronte dei cambiamenti climatici e la cui capacità di prosperare o persino di sopravvivere dipende dalla limitazione del riscaldamento globale a 1,5 ºC al di sopra dei livelli preindustriali. Parleremo per il futuro, per i poveri e per le persone più vulnerabili del mondo.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. Limitare il riscaldamento globale ad un aumento decisamente inferiore ai 2 ºC, puntando ad avvicinarsi il più possibile a 1,5 ºC. In un mondo a 2 ºC di aumento si avranno severi impatti per i giovani di oggi e per le popolazioni vulnerabili che hanno contribuito in minima parte al riscaldamento globale, ma che soffriranno maggiormente a causa di eventi meteorologici estremi, di inondazioni, siccità, ondate di calore e crisi sanitarie sempre più frequenti. Il raggiungimento di un accordo il più forte possibile per ridurre le emissioni di gas serra attenuerà l'impatto sulle popolazioni delle nazioni in via di sviluppo, su quelle indigene, sui poveri e sui giovani.

2. Arrivare al 100 % di energia rinnovabile il prima possibile, attraverso un elevato prezzo del carbonio, i sussidi alle energie rinnovabili e la tassazione dei combustibili fossili. Le emissioni dai combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) costituiscono il maggiore contributo al riscaldamento globale. Il mondo deve ridurre immediatamente l'estrazione dei combustibili fossili e mantenere il carbonio nel sottosuolo. Gli economisti concordano che introdurre un prezzo sulle emissioni di CO2 al fine di considerare i relativi costi ambientali e sociali (molto al di sopra dei 50 $/ton di CO2) sia il modo migliore per ridurre le emissioni globali. Possiamo anche considerare la possibilità di sovvenzionare le energie rinnovabili e/o di tassare e regolamentare carbone, petrolio e gas.

**3.** Ridurre la deforestazione. Le foreste mondiali stanno subendo un severo declino. Agiamo per proteggere le rimanenti foreste e le persone che ci vivono o che dipendono da esse, comprese le popolazioni indigene. Proteggendo le foreste si proteggono anche le riserve di acqua dolce, le risorse naturali e la biodiversità.

4. Diffidare delle azioni che minacciano la produzione alimentare mondiale e i diritti sul territorio. L’implementazione su ampia scala di politiche come l’afforestazione, i biocarburanti, le metodologie di rimozione del carbonio come la bioenergia con cattura e stoccaggio del carbonio (BECCS) richiederanno vaste aree di terreno che potrebbero minacciare la produzione alimentare e allontanare dalle proprie abitazioni le popolazioni indigene e povere. Siamo cauti sulle estensioni di terreno necessarie per ciascuna politica proposta.

5. Fare pressione sugli altri gruppi a favore di un'azione forte. In qualità di attivisti indipendenti, non siamo vincolati a proteggere interessi di parte, ma non avremo nemmeno un grande potere, in confronto a governi e all’industria dei combustibili fossili. L’industria fossile cercherà di mettere ai margini sia noi che le persone che rappresentiamo, definendoci ingenui e male informati. Cercheranno di instillare il dubbio sulla scienza del clima, ponendo l'accento sull'incertezza e seguendo la stessa strategia utilizzata con successo per molti anni dall'industria del tabacco, allo scopo di confondere l'opinione pubblica e ritardare l'azione. Utilizziamo qualsiasi tipo di azione non violenta che riteniamo opportuna per attirare l'attenzione di chi è al potere. Consideriamo anche la messa in opera di manifestazioni pacifiche e discorsi appassionati. Facciamo leva sulla questione etica e ricordiamo ai cittadini la causa per la quale stiamo lottando: un mondo in cui ogni bambino e ogni persona possa prosperare.

Ulteriori considerazioni

Il movimento climatico sta crescendo. Il consenso scientifico è chiaro: il riscaldamento globale sta avvenendo ora, è causato principalmente dalle attività umane e, se non sarà tenuto sotto controllo, avrà effetti devastanti sulla nostra prosperità, la nostra salute e la nostra vita. E quelli che rischiano di più sono i giovani di oggi, figli di un'economia dei combustibili fossili che non hanno contribuito a costruire, ma che rischia di lasciare loro un mondo impoverito e pericoloso, un mondo senza la ricca diversità di flora e fauna di cui hanno potuto godere le generazioni precedenti. I cambiamenti climatici sono fondamentalmente una questione di giustizia. Prima verranno ridotte le emissioni da tutte le imprese, dai consumatori e dalle nazioni, maggiori saranno le nostre probabilità di riuscita e più facile sarà la transizione.

La riduzione delle emissioni di gas serra apporterà benefici a livello sociale e di sanità pubblica, ad esempio una qualità dell'aria e dell'acqua migliore, città più verdi, sicurezza energetica e alimentare, miglioramento della salute, nuovi posti di lavoro e maggiore resilienza. Contenere l'aumento del riscaldamento a 1,5 ºC anziché a 2 ºC consentirebbe di evitare ad oltre 100 milioni di persone problemi di carenze idriche, di proteggere fino a 2 miliardi di persone da pericolose ondate di calore e di salvaguardare molte specie vegetali e animali dal rischio di estinzione dovuto al riscaldamento globale. Le azioni per perseguire questi obiettivi climatici genererebbero probabilmente risparmi accumulati a livello mondiale pari a oltre 20.000 miliardi di dollari, alleviando nel contempo la disuguaglianza economica mondiale. Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) chiarisce che tale trasformazione è "possibile secondo le leggi della fisica e della chimica" e illustra gli scenari che permetterebbero di conseguire tale obiettivo utilizzando le tecnologie attualmente disponibili (<https://www.ipcc.ch/sr15/>).

Gli effetti del riscaldamento globale non saranno uniformi. La grande ingiustizia consiste nel fatto che le persone che meno hanno contribuito al riscaldamento globale saranno quelle che ne subiranno maggiormente gli effetti e che disporranno di minori risorse e infrastrutture necessarie per adattarsi. Le regioni più vulnerabili del mondo includono l'Africa subsahariana, l'Asia meridionale e sudorientale, l'America Latina e le Nazioni Insulari del Pacifico e del resto del mondo. Molti paesi in via di sviluppo dipendono fortemente da settori sensibili al clima, quali l'agricoltura, la selvicoltura e il turismo. Anche nei paesi sviluppati, sono i poveri, gli agricoltori e le altre fasce vulnerabili della popolazione a subire le conseguenze peggiori dei cambiamenti climatici.

Il mondo si trova di fronte a una sfida la cui portata è senza precedenti. Buona fortuna. Il futuro dipenderà dal nostro successo.